

Il premio Nobel per la letteratura fa sua la proposta lanciata dal nostro giornale

Unità PIANETA

«Il premio sarebbe un riconoscimento a tutte le donne che lottano per un altro mondo»

«Sono pronto a sottoscrivere la proposta di candidatura di Ingrid Betancourt a Premio Nobel per la Pace. Ne sono onorato». Dario Fo, premio Nobel per la Letteratura 1997, fa sua la proposta avanzata dall'Unità. «Il Nobel a Ingrid Betancourt - afferma Fo - sarebbe anche un riconoscimento per tutte quelle donne straordinarie che continuano a battersi, a lottare per un altro mondo, offrendo il loro esempio. Il Nobel a Ingrid è uno straordinario messaggio di speranza».

L'Unità, attraverso Maurizio Chierici, ha lanciato la proposta di candidare Ingrid Betancourt a Premio Nobel per la Pace.

«È una proposta che faccio mia e per tante ragioni. Non solo per la figura di Ingrid Betancourt, le lotte che ha portato avanti, la serietà, la costanza. Anche nel momento in cui ha subito ogni tipo di violenza, fisica, psichica, morale, subendo di tutto, lei e la

«Assomigliano a lei figure straordinarie come Aung San Suu Kyi e Rigoberta Menchu»



Una foto dalla prigionia di Ingrid Betancourt Foto Ansa

sua famiglia, Ingrid poteva benissimo starsene tranquilla e invece è ritornata a lottare e tiene ancora duro, e scrive delle lettere che sono veramente straordinarie, non solo dal punto di vista dei contenuti, della

ribellione che manifesta, della forza d'animo che traspare dai suoi scritti: quelle lettere sono straordinarie anche sul piano dell'arte. Ingrid Betancourt ha una forma di scrittura che va ben oltre l'indicazione generica del suo stato d'animo. Va oltre, la sua scrittura è larga, si vede benissimo che pensa agli altri, al suo popolo, una espressione che oggi è stata bruciata, mortificata; Ingrid pensa a quelli che da tutta una vita, da generazioni soffrono una condizione di sfruttamento che lei da cittadina si trova a soffrire a dover patire in mezzo alla foresta, con le mortificazioni, con l'essere costretta a dormire all'aperto, nel freddo e nel caldo che spaccano, doversi lavare e fare i propri bisogni sotto lo sguardo dei propri carcerieri...Ci vuole una forza d'animo incredibile, straordinaria...».

Un Premio Nobel per la Pace ha un grande valore simbolico. Quale sarebbe il valore del Nobel a Ingrid Betancourt?

«Sarebbe il Nobel a tutte quelle donne, di cui parla Maurizio Chierici nel suo bellissimo articolo, che insieme continuano a

Dario Fo: sì al Nobel per Ingrid diamo voce alla speranza

di Umberto De Giovannangeli

LE ADESIONI

«Appoggiamo Betancourt», i messaggi alla redazione

Riportiamo qui la prima parte delle risposte all'appello, lanciato ieri su questo giornale da Maurizio Chierici, per assegnare il Premio Nobel per la Pace a Ingrid Betancourt.

Articolo 21 «Aderiamo con convinzione all'appello lanciato da Maurizio Chierici su l'Unità affinché il premio Nobel per la pace sia concesso a Ingrid Betancourt, una donna straordinaria da anni costretta alla prigionia. Attraverso il sito www.articolo21.info - scrivono i direttori Stefano Corradino e Giorgio Santelli - rivolgeremo un appello specifico al mondo della comunicazione, del giornalismo, del cinema, della musica e del teatro affinché ognuno trovi il modo, nelle sue iniziative, di invitare i cittadini a dare il proprio consenso a questa vera e propria campagna per la difesa dei diritti umani e civili. Con questa iniziativa ci auguriamo si accendano i riflettori sulla vicenda di

gli ai giornalisti, cresce la protesta dianna dei reporter europei: sono scelte illiberali, ci batteremo italiani si mobilitano. Minniti: si rischiano derive autoritarie»



Ingrid attraverso speciali e spazi di approfondimento»
Piero Manni, Anna Grazia D'Oria e tutti di Manni Editori «E se cominciasimo a mobilitarci per questa bellissima proposta? Raccol-

gliendo adesioni, esprimendo il nostro positivo appoggio a quest'iniziativa che è partita da un intellettuale ed è ormai condivisa da l'Unità e dai suoi lettori»
Inge Feltrinelli «Sostengo la candi-

datura di Ingrid Betancourt a Premio Nobel per la Pace»

Francesco Pardi «Aderisco all'appello lanciato da Maurizio Chierici per il premio Nobel per la pace a Ingrid Betancourt»

Don Giuseppe Stoppiglia, Associazione Macondo «Accolgo la proposta di dare visibilità e significato alla forza straordinaria e alla magnifica testimonianza di Ingrid Betancourt, attraverso l'assegnazione del premio Nobel per la Pace. Oltre alla mia sottoscrizione, farò appello agli amici italiani e stranieri perché l'iniziativa abbia successo, come esempio vivo di amore all'umanità»

Scuola Superiore Sant'Anna seguono 51 firme in calce all'appello di Maurizio Chierici

Le redazioni di Missioni consolata e Amico «Le redazioni aderiscono all'appello in favore del Premio Nobel a Ingrid Betancourt»

quelle donne e coloro che fanno politica oggi ed è per questo che la politica fa fatica a muoversi, a coinvolgere da noi... Eppure ci sono donne per le quali lottare: quelle sfruttate fino all'indicibile, che subiscono violenza, che devono allevare i propri figli col niente. Cause giuste per le quali vale la pena spendersi di certo non mancano, eppure non c'è lo stesso lo slancio che caratterizzò altre stagioni della politica, stagioni che ebbero donne straordinarie come protagoniste».

Ingrid Betancourt, nel suo modo di porsi, oltre che nei suoi scritti, ha testimoniato la forza della non violenza. Può essere questo un altro messaggio lanciato alle nuove generazioni?

«È proprio così. Ingrid lotta ma non odia. Difende strenuamente, e i valori, gli ideali in cui crede e per i quali è costretta a subire una orrenda segregazione...E fa questo a nome di tante donne, di migliaia di donne senza nome, eroine sconosciute del nostro tempo. Da loro speranza, orgoglio, dignità. Ingrid offre un esempio straordinario, alimenta una volontà indomabile di resistenza davanti a tutto ciò che succede. E Ingrid è un esempio anche per noi, noi italiani che stiamo vivendo in queste settimane una decisione politica che deve realizzarsi. Non si può più andare avanti con la ricerca di dialogo, di buoni modi...Ormai dovremmo aver capito con chi abbiamo a che fare, e non metterci subito in una posizione organizzata di lotta, significa perdere tempo e perdere anche i ritmi del tempo».

La Cina rinvia il passaggio della torcia olimpica in Tibet, tappa blindata nello Xinjiang

A Lhasa resta alta la tensione. Il governo cinese teme la ripresa delle proteste anche nell'altra provincia: la popolazione invitata a seguire la staffetta in tv

di Gabriel Bertinotto

La fiaccola olimpica arriva oggi nello Xinjiang, ma la gente è invitata a starsene a casa ed a godersi lo spettacolo in televisione. In Tibet avrebbe dovuto passarci fra giovedì e venerdì, ma le autorità cinesi hanno annunciato un rinvio, senza peraltro indicare la data sostitutiva (probabilmente sabato). In entrambi i casi sono ragioni di sicurezza ad ispirare le decisioni di Pechino. Entrambe le province sono scosse da fremiti autonomisti o indipendentisti, e il governo teme che l'arrivo della torcia sia occasione di manifestazioni contro l'oppressione cinese.

La parte tibetana della staffetta, tranne l'ascesa alla vetta dell'Everest, che dopo essere stata a lungo in precedenza reclamizzata, venne poi eseguita in tutta fretta e senza pubblicità mediatica l'8 maggio, era stata accorciata dopo il terremoto che il 12 maggio ha colpito la provincia confinante del Sichuan. Ma non è escluso che sarebbe stata ridimensionata anche se non ci fosse stato il sisma, perché dopo la violenta repressione delle proteste popolari nel mese di marzo, a Lhasa e nelle altre città tibetane la tensione rimane molto alta. Ancora non si sa con esattezza

quante persone furono arrestate durante i giorni della rivolta, né è chiaro quante furono le vittime. Una ventina secondo Pechino, almeno duecento secondo fonti tibetane. Pur abbreviandone i tempi, le autorità della Repubblica popolare non intendono rinunciare alla

Le autorità assicurano che la fiaccola passerà comunque a Lhasa ma non indicano la data

tappa tibetana. Anzi, il transito della fiaccola nelle strade della città capoluogo è considerato quasi un obbligo per due ragioni: riaffermare la sovranità cinese sul Tibet, dimostrare che la situazione è tornata alla normalità. Una normalità di facciata, visto che Pechino continua a negare l'accesso dei giornalisti, dei turisti stranieri e degli osservatori indipendenti sia al Tibet sia alle zone con forte presenza tibetana nelle province adiacenti.

Per le stesse ragioni l'itinerario della staffetta attraverso anche per alcuni giorni, a partire da oggi, lo Xinjiang. Un alto dirigente del governo locale ha «raccomandato a tutti» di seguire la staffetta in tele-

visione, perché «troppa gente potrebbe significare mancanza di sicurezza».

Nessun annuncio del genere era stato fatto nelle precedenti tappe, quando la partecipazione popolare in chiave «patriottica» era stata al contrario incoraggiata in risposta alle contestazioni organizzate all'estero dai gruppi per la tutela dei diritti umani.

Dopo la massiccia immigrazione cinese dei decenni passati gli uighuri, che sono di origine turcofona, sono oggi circa la metà degli abitanti dello Xinjiang. In marzo manifestazioni antiche si sono svolte nelle località di Qaraqash e di Khotan. Il Xinjiang Daily scrive che oggi e nei giorni prossimi

agli spettatori sarà vietato arrampicarsi sugli alberi e stazionare sui ponti sotto i quali passeranno i tedofori.

Gli esiliati uighuri accusano Pechino di aver preso a pretesto le contestazioni del periodo pre-olimpico per un forte giro di vite contro i nazionalisti e di esa-

Allarme per possibili sabotaggi e attentati a Hong Kong che ospiterà le gare equestri

gerare la vera dimensione del pericolo del terrorismo. Il portavoce della comunità uigura in Germania, sostiene inoltre che la Cina vuole mostrare al mondo «una atmosfera falsa di società armoniosa», mentre nasconde «violazioni sistematiche dei diritti umani nel Turkestan orientale (così i nazionalisti uighuri chiamano lo Xinjiang)».

La paura di attentati si estende anche ad altre zone della Cina. Le autorità hanno reso note le preoccupazioni per possibili sabotaggi e azioni terroristiche a Hong Kong, una delle località in cui saranno decentrate alcune delle competizioni. Hong Kong ospiterà in particolare le gare equestri.